

**gli appelli**

Continua la mobilitazione della società civile e delle associazioni, e anche la politica prende posizione sul caso della giovane in stato vegetativo Dai sanitari dell'ospedale Valduce arriva la notizia che sono oltre 150, solo in provincia di Como, i casi simili



**ETICA & GIUSTIZIA**

**BERGAMO**

**Una preghiera per difendere la vita**

Numerosi bergamaschi hanno partecipato all'iniziativa di «Scienza&Vita» di Bergamo. Oltre 300 persone hanno gremito la chiesa della Madonna delle Grazie per la recita del Rosario in concomitanza alla veglia avvenuta a Lecco. Poi numerosi giovani e famiglie accompagnate dai bambini hanno lasciato una bottiglia d'acqua per Eluana sotto il porticato della parrocchia: «Colpisce la grande partecipazione di laici - sottolinea suor Franca, della Caritas diocesana - e l'unità che dimostrano in questa circostanza che ci trova tutti uniti in difesa dei valori fondamentali dell'esistenza». «Quello di stasera è un segno di speranza necessario», ha spiegato il presidente di «Scienza&Vita» Bergamo, Paolo Scaglia. «La vicenda di Eluana mette in evidenza la grave frattura che divide la nostra società - ha aggiunto Giuseppe Beretta, coordinatore dell'associazione -. Da un lato c'è chi intende difendere la vita, dal concepimento al suo termine naturale. E dall'altro chi opera valutazioni di tipo qualitativo, arrogandosi il diritto di poter giudicare cosa sia degno o meno d'essere vissuto». (Maddalena Vicini)

# Eluana, i medici incalzano le istituzioni

**qui Roma**

Martedì l'aula del Senato vota il ricorso alla corte Costituzionale

DA ROMA PINO CIOCIOLA

La parola "inizio" verrà scritta martedì prossimo: quando - come deciso ieri dalla conferenza dei capigruppo - l'aula di Palazzo Madama voterà (i dubbi sul via libera appaiono pochi) chiedendo alla Corte Costituzionale di pronunciarsi sul conflitto di attribuzione con la Cassazione per la sentenza dello scorso ottobre sul caso di Eluana. A Montecitorio invece si è preso tempo: per l'ufficio di presidenza «la questione è estremamente complessa non nel merito, ma nelle procedure. Quindi bisogna appropinquare bene la relazione fatta oggi (ieri, ndr) da Maurizio Lupi».

**Pdl compatto per il sì Idv contraria Il Pd si divide: la posizione in commissione non è stata concordata**

La calendarizzazione al Senato per martedì è arrivata dopo che la Commissione Affari costituzionali l'altro ieri notte aveva deciso d'andare al conflitto d'attribuzione. Il presidente, Carlo Vizzini, abbassa i toni: «C'è un legittimo dubbio di gran parte della Commissione, e quindi del Parlamento, che la Cassazione scrivendo una sentenza ha di fatto definito un precetto normativo e non c'è niente di male ad adire alla Corte Costituzionale». Per Vizzini dunque si tratta di una semplice «richiesta alla Consulta perché dia la sua valutazione su un fatto a dir poco controverso», ed è «sbagliato» considerarla «come fosse uno scontro con la magistratura». Tuttavia il caso resterebbe senza precedenti. E sarebbe soprattutto una novità che, comunque dovesse finire, poi avrà ripercussioni nient'affatto risibili. Una prima - fondamentale - conseguenza di quanto accaduto nelle ultime ore intanto la riassume Eugenia Roccella, sottosegretario al Welfare: Eluana «ha diritto ad una sentenza certa e definitiva», dice, invitando papà Beppino a «non forzare i tempi», a maggior ragione dopo anche le parole della Procura gene-

rale milanese. «Noi speriamo che il padre di Eluana prenda atto di questa dichiarazione - va avanti la Roccella - e che non voglia forzare i tempi. Sappiamo che Beppino Englaro è fermamente convinto che sospendere l'alimentazione e l'idratazione alla figlia sia la soluzione migliore, e rispettiamo la sua opinione e il suo dolore. Ma Eluana è prima di tutto una cittadina italiana che, in qualsiasi condizione di salute o di vita, ha il diritto di ottenere almeno una sentenza certa e definitiva».

Le posizioni parlamentari sono chiare. Pdl, Lega e Udc puntano dritti verso la Consulta. «La proposta che martedì arriverà in aula - spiega Gaetano Quagliariello, vicepresidente dei senatori Pdl - non è un atto di ostruzionismo, ma un'assunzione di responsabilità e una presa d'atto di una situazione del tutto inedita che si è creata, e che impone di porre dei paletti legislativi per evitare il "faidate" e soprattutto un far west giurisprudenziale dagli esiti assolutamente imprevedibili».

All'opposizione, l'Idv spara sul voto della Commissione per bocca dei suoi componenti Felice Belisario e Francesco Pardi, secondo i quali andare al conflitto è «un esercizio di potere eccessivo e calpesta l'attività della Cassazione». Nel Pd c'è invece tempesta e il rischio d'una frattura profonda. La senatrice Emanuela Baio Dossi s'è dissociata dall'atteggiamento del suo partito in Commissione. Come pure il senatore Riccardo Villari: «La posizione personale di alcuni senatori del Pd, pur rispettabile, non rappresenta quella ufficiale del Gruppo non ancora riunitosi per definire una linea comune», ha scritto in una nota. E «personalmente - ha aggiunto - non sono d'accordo con la posizione assunta dai miei colleghi, né col metodo adottato».



**CENTRO ITALIANO FEMMINILE**

**«Eluana è paziente vulnerabile, non terminale»**

Anche le donne del Centro Italiano Femminile (Cif) esprimono il loro sgomento di fronte alla sentenza sul caso Eluana Elgrado. «Di fronte al dramma umano dei genitori di Eluana, alla estrema difficoltà di accettare il protrarsi per anni della condizione di stato vegetativo della figlia - scrivono in un comunicato -, non sembra ci sia spazio se non per il sentimento umano del "com-patire". A questo sentimento si affianca però la preoccupazione per una sentenza che accogliendo la richiesta del padre autorizza la sospensione dell'idratazione e dell'alimentazione artificiali che tengono in vita Eluana». Una decisione che non convince il Cif: «Ad essere messo in discussione è infatti il valore della vita umana come bene indisponibile. Eluana non è un paziente terminale: le sue condizioni, di estrema vulnerabilità, di assenza di relazione con il mondo non coincidono con uno stato sospeso tra la vita e la morte, ma sono condizioni di vita». E, secondo il Cif, non sostenere Eluana con idratazione e alimentazione «non è lasciare che la natura faccia il suo corso e che un processo di morte già avviato si compia: è piuttosto indurre, intenzionalmente la morte».

**qui Lombardia**

I camici bianchi comaschi: la Procura impugni la sentenza

DA MILANO LUIGI FERRAIUOLO

Nuovo colpo di scena nel caso di Eluana Englaro. Il procuratore generale facente funzione di Milano, Gianfranco Montera, ha annunciato ieri che la procura si prenderà tutto il tempo necessario per formulare il ricorso o meno contro il decreto della Corte d'Appello di Milano. I medici dell'ospedale Valduce di Como, guidati dal primario di neurologia Guidotti, intanto, in un documento, chiedono alla procura generale di fare appello contro il decreto della Corte d'Appello. Il documento, firmato da numerosi sanitari, definisce la decisione del tribunale di secondo grado «una sentenza di morte» e fa presente che solo nel Comasco ci sono oltre 150 persone nelle stesse condizioni di Eluana.

**Il pg Montera: vicenda molto complicata Ci prenderemo tutto il tempo previsto dalle norme**

Il procuratore Montera ha spiegato ieri ai cronisti che «La decisione da prendere, che credevamo possibile nel più breve tempo di legge, si è rivelata così complicata che ci prenderemo tutto il tempo che le norme ci concedono». Non sarà di oggi e nemmeno dei prossimi giorni, dunque, la decisione della procura sulla ragazza che da 16 anni vive in stato vegetativo. Una settimana fa Montera aveva «chiesto tempo», una settimana per predisporre il ricorso. Ora ha scelto di prendersene di più. La scelta di meditare meglio la decisione e il provvedimento è stata presa anche «per sottrarla al corto respiro delle passioni politiche che si stanno muovendo intorno alla vicenda» ha aggiunto il procuratore. Tecnicamente la procura ha un anno a partire dall'altro ieri, lunedì 21 luglio, giorno in cui il decreto della Corte d'Appello civile di Milano è stato comunicato dalla cancelleria, per presentare ricorso; oppure 60 giorni dal momento in cui Beppino Englaro, tutore e padre di Eluana, notificherà il provvedimento alla procura

generale, cosa che finora non ha fatto. Il procuratore generale ha anche spiegato ad *Avvenire* che non esiste un termine generale di prescrizione per proporre la sospensiva. «I termini ricadono più semplicemente - sottolinea Montera - in quelli per proporre l'opposizione».

A chi gli faceva notare, però, che in questo modo il padre sarebbe andato avanti nell'attuare il provvedimento della Corte d'Appello, Montera ha chiarito di «credere che non lo farà. Lo presumo dal comporta-

mento che il tutore, il signor Englaro, ha avuto nell'intero arco della procedura. Ovviamente se il tutore attuasse il provvedimento della Corte d'Appello, ma siamo nel campo delle ipotesi - sottolinea il procuratore, rispondendo a una domanda - potrebbe trovarsi di fronte ad una ipotesi delittuosa, quando la procedura sarà completamente terminata, se la decisione definitiva sarà di segno avverso a quello della Corte d'Appello di Milano».

«Non c'è nulla da commentare» replica al procuratore l'avvocato di Englaro, Vittorio Angiolini. «Secondo me - aggiunge - i motivi di ricorso non ci sono. Tutore e curatore possono procedere». Sul caso di Eluana, intanto, è intervenuta ieri anche il sottosegretario al Welfare Eugenia Roccella, che lancia un appello al padre Beppino, dopo la richiesta del procuratore Montera. «Noi speriamo che il padre di Eluana prenda atto della richiesta della procura di voler approfondire la questione e non voglia forzare i tempi. Sappiamo - continua la Roccella - che Beppino Englaro è fermamente convinto che sospendere l'alimentazione e l'idratazione alla figlia sia la soluzione migliore, e rispettiamo la sua opinione e il suo dolore. Ma Eluana è prima di tutto una cittadina italiana che, in qualsiasi condizione di salute o di vita, ha il diritto di ottenere almeno una sentenza certa e definitiva».

**l'intervista**

La senatrice contesta il metodo con cui il partito ha preso posizione contro il conflitto di attribuzione: «Non siamo ospiti»

DA ROMA

Così non le va. E neppure doversi sentire certe volte considerata quasi «un ospite indesiderato». Non le va proprio più. «Nella diatriba se c'è o non c'è un conflitto di attribuzione

## Baio Dossi: nel Pd niente dibattito, non mi riconosco

con la Corte di Cassazione non entro. Però nel momento in cui un gruppo politico assume una posizione unitariamente, in Commissione, ne deriva una scelta politica. E ritengo che ci sarebbe stato bisogno, prima, di un confronto». Emanuela Baio Dossi, senatrice del Pd, è assai perplessa dalla piega che sta prendendo il trattamento del caso di Eluana nel suo partito. Anzi, non le piace affatto. **Senatrice, come mai è così perplessa?** Perché mi sembra singolare che si debba apprendere dai giornali la posi-

zione del Pd sul caso di Eluana e sulla conseguente sentenza della Cassazione che aveva autorizzato la sospensione dell'idratazione e dell'alimentazione. **Invece come dovrebbe essere?** Se il Partito democratico, come mi auguro, ha il desiderio di rispondere a temi difficili e importanti come quello del coma, non può assumere posizioni se prima non sono state discusse, approfondite e quindi, condivise dall'intero gruppo parlamentare. **Non è avvenuto?**

No. E purtroppo in commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama i colleghi hanno assunto una posizione, presentando una mozione che secondo me non rappresenta l'intero gruppo (anche il senatore Riccardo Villari ieri se n'è dissociato, ndr). **Non sembra che l'atteggiamento le abbia fatto piacere.** Mi spiace davvero e molto. Perché mi sento una costruttrice vera e autentica del Partito democratico e dunque non posso, né voglio, sentirmi una specie di "ospite non gra-

dita" all'interno del mio gruppo. **Risultato?** Io ho una profonda stima dei miei colleghi nelle Commissioni e dei nostri rispettivi ruoli: non mi sostituirei mai a loro. Però proprio chi mi rappresenta all'interno delle Commissioni ha il dovere di rappresentare anche le mie, di posizioni. **Se però una sintesi tra posizioni differenti non si riesce a trovare?** Bisogna allora avere l'umiltà di saperle rappresentare tutte. **Nel Pd problemi come questo vengono fuori**

spesso quando si tratta di certi argomenti... Diciamo chiaro: i temi etici e antropologici sono una questione fondante a cui la politica deve dare risposte. Lo ripeto: se il mio partito vuole candidarsi a forza di governo non può semplificare o appiangersi a sofismi giuridici per rappresentare la propria posizione. Perché è anche, se non soprattutto, su questi temi che i cittadini chiedono chiarezza e grande capacità di risposta. **Un'altra affermazione ascoltata tante e tante volte negli ultimi giorni è che la magistratura ha invaso**

il campo del legislatore: lei che ne pensa? Che se non vogliamo che la magistratura si sostituisca al potere legislativo serve che il Parlamento legiferi e il Pd assuma una sua posizione. **Un'ultima cosa, senatrice Baio Dossi. Ed entrando nel merito della sentenza della Corte di Cassazione qual è la sua opinione?** L'alimentazione e l'idratazione non sono trattamenti medici, né possono venire considerati questioni sanitarie, ma semmai aspetti assistenziali: come tali è impossibile quindi sottoporli a valuta-



zioni d'accanimento terapeutico. **Eppure è quanto ha deciso su Eluana proprio la Suprema corte prima e poi la Corte d'appello di Milano.** Trovo che sia un singolare modo di agire. **Pino Ciociola**